

Proiezione presso il Cinema Stazione, via Martiri XXX aprile 3, Collegno.
In collaborazione con il Comune di Collegno-Assessorato alla qualità della vita. Sarà presente il regista Silvano Agosti.

LA SECONDA OMBRA

Regia, sceneggiatura, montaggio e fotografia: Silvano Agosti - **Musica:** Nicola Piovani - **Interpreti:** Remo Girone, Victoria Zinny e duecento ex degenti degli ex ospedali psichiatrici di Gorizia e di Trieste - Italia 2000.

Il direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, fresco di nomina, decide di conoscere senza intermediari la situazione manicomiale. Si traveste da "uomo di fatica" per poter penetrare indisturbato nei vari reparti del manicomio con la scusa di ritirare la biancheria sporca. Assiste così agli orrori del manicomio. Dopo questa esperienza definitiva l'uomo rientra nel manicomio e si presenta come nuovo direttore, esprimendo la propria volontà di cambiare radicalmente l'assetto dell'ospedale. Come primo provvedimento elimina la contenzione, le camice di forza, l'elettroshock, le docce gelate, ecc. Poco a poco le porte, tutte le porte, si schiudono. Tanto che, una sera d'estate, il direttore convoca i pazienti nel parco dell'ospedale e propone loro di abbattere il muro di cinta che separa la città dalla realtà manicomiale. Il tutto deve però avvenire in una notte per evitare blocchi burocratici e reazioni istituzionali. Il film narra appunto di questa straordinaria notte durante la quale non soltanto viene abbattuto il muro, ma avvengono i fatti "strutturali" della vita: nasce un bambino a una paziente, altri due si sposano in un finto matrimonio per rendere possibile un incontro d'amore, ecc. Così inizia quest'epopea di singolare portata poetica, in cui cinquecento "reclusi" operano insieme per abbattere il muro che nasconde al mondo la loro condizione. Ma i muri che separano gli esseri umani si sa, sono a volte in grado di crescere via via mentre li si abbatte... Tuttavia...

6

“Il film *La seconda ombra* nasce dalla convinzione che nel nostro paese la figura di Franco Basaglia sia stata una delle più rilevanti del XX secolo. Pochi come lui si sono proposti di liberare il maggior numero possibile di persone inutilmente e crudelmente reclusi all'interno delle istituzioni manicomiali. Si trattava di 150.000 persone che venivano letteralmente segregate all'interno dei 144 manicomi, spesso per ragioni completamente estranee alla psichiatria, quasi sempre solo per giustificare sovvenzioni pubbliche. L'opera di Basaglia sfocia nella legge 180 che mette fuorilegge i manicomi. Anche su questo provvedimento si è fatta un'utile e prospera confusione. Si è detto che questa legge “butta sulla strada” persone bisognose di cure creando “ai parenti” e alle “famiglie” non pochi disagi. In realtà la legge prevede strutture ben precise per affrontare il disagio della malattia mentale e in centri come Trieste o Arezzo dove la legge viene applicata la situazione è esemplare. Il film presenta un momento fondamentale dell'azione riformatrice di Franco Basaglia. Quando, per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dello Stato sul problema dei manicomi, si decide di abbattere anche fisicamente le strutture che rinchiodano i malati e di costruire un rapporto più diretto con la comunità. Ho affrontato tematiche così complesse in termini principalmente “poetici” volutamente tralasciando ogni strascico polemico o di carattere ideologico”.

Silvano Agosti